

La drammatica odissea di una ragazza ventitreenne. L'amante ha anche preteso di farle l'operazione



Francesco Giordano Aloiso, accusato di sequestro e violenza su una donna

Tano D'Amico - Cufari/Ansa

# «Una società di solitudini scatena la brutalità»

Parla Simona Dalla Chiesa

DELLA VAGOGARELLO

ROMA. Sequestrata, violentata, spinta ad abortire e a farlo con l'intervento dell'uomo che da amante è diventato carnefice. Quella che avviene all'interno di una relazione è la violenza più terribile - commenta Simona Dalla Chiesa - È la distruzione provocata da chi abbiamo scelto e devastante. Una situazione in cui di fatto la vittima non è riuscita a ribellarsi e nessuno per cinque mesi è stato in grado di interrompere questa teona di soprusi quasi i due - lei una ragazza di Lamezia Terme di 23 anni scappata di casa per vivere con lui 30 anni sposato - anziché vivere in un centro abitato e in una casa frequentata anche dalla moglie di lui e dai figli - vivessero in un deserto. «La nostra società fa lievitare l'individualismo a livelli impressionanti così alcune persone conquistano l'autonomia altre esasperano la violenza».

**Simona Dalla Chiesa, una violenza continuata su una donna che non si è ribellata. È un caso isolato?**

È sconvolgente. Siamo vivendo un periodo di paradossi da una parte ci sono donne autonome eccellenti nelle professioni, dall'altra ci sono donne bambine e bambini assolutamente indefesi. Scopriamo che le violenze sono molto frequenti all'interno delle relazioni e che se ne ha notizia soltanto quando come in questo caso giungono a livelli estremi. La violenza all'interno di una relazione può inoltre avere effetti paralizzanti. Se la procura o estraneo ci sono le persone care che possono offrire alla vittima conforto e strumenti. Quando è la persona stessa ad attendere alla nostra stessa vita possiamo perdere ogni punto di riferimento. Questa donna deve aver vissuto nel terrore per le violenze subite perdendo la capacità di attingere a risorse personali.

**L'uomo sarebbe riuscito, usando dei ferri, a provocare l'aborto. Una violenza senza limiti.**

Sembra di assistere ascoltando la storia ad una spirale di abusi che mettono a rischio la stessa incolumità fisica della donna. Sul suo corpo i medici hanno riscontrato lacerazioni e contusioni. Non abbiamo elementi a sufficienza per riflettere sul particolare tipo di violenza che si è creata tra i due. Certo è che all'inizio la ragazza deve aver seguito l'uomo per amore. E deve essersi sentita poi tradita, violata e sola. La nostra è una società fortemente violenta dove in più regnano le solitudini. Non sono consentiti se non in casi eccezionali rapporti sociali allargati. La solitudine può esasperare la violenza e l'incapacità di difendersi. In una società antica ci sarebbe stata una forma di controllo sociale, qualcuno del gruppo che con la sua stessa presenza o magari con un intervento diretto avrebbe costituito un deterrente al superamento di ogni limite. La mancanza di controllo invece esaspera tutto. Così in alcune situazioni i difetti di ieri - l'aridità, la mancanza di coscienza di ciò che vuol dire violenza - si aggiungono a quelli di oggi. Oggi non ci accorgiamo di nulla nel senso che vediamo le sofferenze altrui ma questo in molti casi non produce automaticamente in noi un moto di solidarietà o un atteggiamento di aiuto laddove ce n'è bisogno.

**C'è un rischio, l'incapacità a ribellarsi potrebbe essere interpretata come una forma di consenso.**

Spero solo che questa donna non venga fatta passare per una vittima consenziente. Non è certo un rapporto reciproco quello che produce esiti di questo genere. Le violenze possono aver provocato nella donna un blocco psicologico - può aver giocato in lei anche l'abitudine a conferire autorità all'altro e quindi a sentirsi disorientata e completamente sola se l'altro tradisce la fiducia - e diventa un aggressore. Per tanti motivi può non essere stata in grado di ribellarsi. Ciò non vuol dire che non sia stata indifesa. È stata trovata in uno stato confusionale e forse si trattava della sua vera lucidità del suo reale stato d'animo.

**Storia di violenza e di arretratezza. Poteva verificarsi anche al Nord?**

Sì, laddove in piccoli centri ci sono situazioni di degrado e disagio economico e culturale. Nel Sud continua ad esserci più che al Nord la supremazia del maschio sconosciuta come tale dalle donne. Questi elementi però non producono direttamente casi di violenza sessuale.

**In Parlamento si discutono, da anni ormai, proposte di legge contro la violenza sessuale. Il dibattito in corso tiene conto della realtà di oggi?**

Anche qui assistiamo al paradosso. Ho partecipato in questi giorni ad incontri e conferenze tese a trovare un accordo tra le varie parti al fine di approvare una buona legge contro la violenza sessuale. La discussione continua ad essere molto aperta e molto conflittuale. Si incentra tra gli altri punti anche sulla questione della procedibilità d'ufficio e sembra comunque attribuire in ogni caso alle donne una capacità di autonomia che a volte non hanno. Se dal livello teorico possiamo alla pratica ci accorgiamo che in diversi casi le donne si rivelano soggetti indefesi. E le violenze continuano.

# Violentata e costretta ad abortire

## Cinque mesi di violenze a Lamezia, arrestato l'uomo

Storia di M.R. 23 anni, violentata, sodomizzata con strumenti meccanici, costretta ad abortire la prima volta a calci, la seconda, con una forchetta con le punte rivolte. Un innamoramento trasformatosi in un inferno. La ragazza ha convissuto cinque mesi in una casa-prigione con l'uomo che le ha usato violenza e la sua famiglia (moglie e bimbi). La moglie e i parenti di Francesco Giordano Aloiso, arrestato, ribattono: «È stata lei a perseguitarlo».

DAL NOSTRO INVIATO ALDO VARANO

LAMEZIA TERME (Cosenza). La prima volta l'ha fatta abortire «naturalmente» con violente e sistematici pestaggi. Pugni e calci a più non posso fino al raggiungimento dell'obiettivo. Ma M.R. 23 anni e ci si aduta dopo poche settimane e Francesco Giordano Aloiso, 30 anni, sposato con due figli, ha continuato a violentarla di nuovo in città. Terrorizzata ormai prigioniera dell'incubo iniziato lo scorso novembre, M.R. ha chiesto all'uomo di farla almeno abortire in ospedale. Lei non si sarebbe opposta, sarebbe rimasta quieta, non avrebbe cercato alcun problema. Francesco è stato inflessibile. Le ha spiccato che non c'era miglior modo di lui. Un giorno l'ha trascinato in un'aula di campagna. Le ha legato le mani dietro le spalle con una corda robusta e via con lei in un'aula. Per il bisogno Aloiso si era preparato, coscientemente

costruendosi un bisturi con una forchetta a cui aveva rovesciato le punte per poter meglio incidere. Sono soltanto due episodi del calvario raccontato ai carabinieri da M.R. quando finalmente è riuscita a fuggire dalla casa-prigione in cui lei, Aloiso Raskavi Bouchia (la moglie marocchina di Aloiso) e i loro due figli hanno abitato per cinque mesi.

**Attrazione fatale.** Una versione dei fatti contestata dall'uomo e dai suoi familiari che accusano M.R. di aver innescato un meccanismo di attrazione fatale, perché morbosamente innamorata di Francesco fino a perseguitarlo imponendogli la sua presenza. «Mio marito è un bravo uomo, un bravo ragazzo. Era lei che insisteva», ha urlato in aula, ma non c'era, ha incalzato il fratello di Fran-

**Prigioniera e schiava.** Invece Francesco si sarebbe limitato ad aggiungere alla propria famiglia proponendosi come un

piccolo sultano intrufolato quasi subito il sogno d'amore e di vita in comune sarebbe cominciato. In feroce. Lei era segregata, prigioniera. Francesco secondo M.R. quando usciva da casa lasciandola con la moglie e i figli chiudeva la porta con una serratura esterna che era impossibile aprire dall'interno. Spesso la sera l'uomo avvertiva: «Noi andiamo a lavorare» e tra scinava la donna nel casolare di campagna trasformatosi ben presto in una specie di camera di tortura.

La ragazza veniva violentata, sodomizzata anche con mezzi meccanici, costretta a sottoporsi a ogni tipo di violenza. Impossibile negarsi inutili urlare e sgolarsi per chiedere aiuto di notte al centro di una campagna lontano da abitazioni e curiosi. Finite le pratiche M.R. psicologicamente e fisicamente devastata ritornava nell'appartamento di via Firenze al confine tra Gizzeria e Faierna, una specie di attico in cima a una palazzina sul mare che in quel punto è uno dei più belli della Calabria.

**L'impossibile fuga.** M.R. ha raccontato di aver tentato più volte di fuggire quando ormai l'incantesimo dell'amore si era trasformato in tortura. Ma Aloiso avrebbe sempre vigilato con grande attenzione per impedirlo. Solo mercoledì scorso sarebbe arrivato

il momento buono. La ragazza ha spiegato ai carabinieri che Francesco gliel'ha dimenticato di chiudere la porta da fuori. Lei sentendo che non erano scattate le mandate ha avuto un balzo al cuore. Ha fatto finta di niente preparandosi per andare a dormire come se niente fosse. Quando lei è sembrato fosse arrivato il momento giusto si è buttata sul pigiama un giaccone e via di corsa senza voltarsi indietro con il terrore di venire riacquifata. Da via Firenze ha raggiunto il centro di Faierna dirigendosi verso la stazione. La richiesta di documenti da parte del maresciallo dei carabinieri vuol dire uscire dall'angoscia.

I medici dell'ospedale di Lamezia dove la ragazza è stata ricoverata le hanno riscontrato lacerazioni in più punti e lividi. I carabinieri hanno verificato alcuni punti del drammatico racconto ritrovando la forchetta usata come bisturi e strumenti per sevizie sessuali in più nella camera della tortura e era un pezzetto di cuoio capelluto un ciuffo dei capelli castani e corti di M.R. Francesco ha raccontato lei gliel'ha strappati per bloccarla durante un tentativo di fuga. Lei finalmente un po' di serenità. M.R. la degente del letto numero 10 ha fatto amicizia con le sue due compagne di stanza. Ha cenato e ha sorriso alla madre che è venuta ad assisterla.

# 13 anni, da 7 sistematicamente brutalizzata dal padre, dirigente in pensione che dice: «Erano lezioni d'eros»

## Dall'ex manager torture sessuali alla figlia

«Erano solo lezioni pratiche di educazione sessuale». È stato lo squallido e assurdo tentativo di difesa di un padre che per 7 anni ha violentato la figlia, ora tredicenne. Dopo quella del piccolo Leonardo abusato da tutta la famiglia un'altra storia di violenza sui minori. Ancora al Nord e in una famiglia colta e borghese. Protagonista della vicenda un facoltoso ex dirigente d'azienda in pensione della bassa emilia. A denunciarlo è stata la sorella.

ROSANNA CAPRILLI

OMO. Si racconta qualcosa di terribile in tutto un facoltoso paesino di bassa emilia. Si è assistito al silenzio della figlia, lei è tredicenne e che ha subito le sue violenze sessuali per 7 anni. L'uomo è un uomo 69 anni, è un ex dirigente d'azienda. La ragazza è stata ammessa in un istituto di cura. Alle accuse si è difeso dicendo: «Erano solo lezioni pratiche di educazione sessuale».

spicci con i carabinieri. Un atto di autentico coraggio - commenta il colonnello Carmine Adornato - è tenuto dal piccolo Roberto D. È la rispettivamente comandante provinciale e comandante del reparto operativo dell'Arma di Corridonia che si sono occupati del caso.

Dopo la separazione dalla moglie, originaria della Svizzera francese, che ha tentato di vivere insieme al secondo figlio, il padre, ha avuto un rapporto con la figlia. Il padre, un ex dirigente d'azienda, non era in un'abbastanza buona condizione di salute. La figlia, una bambina di 13 anni, era stata violentata dal padre. Il padre, un ex dirigente d'azienda, non era in un'abbastanza buona condizione di salute. La figlia, una bambina di 13 anni, era stata violentata dal padre.

ad andare dai carabinieri. Un atto di autentico coraggio - commenta il colonnello Carmine Adornato - è tenuto dal piccolo Roberto D. È la rispettivamente comandante provinciale e comandante del reparto operativo dell'Arma di Corridonia che si sono occupati del caso.

Dopo la separazione dalla moglie, originaria della Svizzera francese, che ha tentato di vivere insieme al secondo figlio, il padre, ha avuto un rapporto con la figlia. Il padre, un ex dirigente d'azienda, non era in un'abbastanza buona condizione di salute. La figlia, una bambina di 13 anni, era stata violentata dal padre.

freddo nella coscienza del padre. L'uomo non demorde. Anzi, i pentimenti si fanno sempre più pesanti. E Angela racconta di quella volta costretta a subire rapporti orali e anali in cambio della restituzione dei buoni mesi della scuola che il padre aveva preventivamente nascosto.

Dopo la separazione dalla moglie, originaria della Svizzera francese, che ha tentato di vivere insieme al secondo figlio, il padre, ha avuto un rapporto con la figlia. Il padre, un ex dirigente d'azienda, non era in un'abbastanza buona condizione di salute. La figlia, una bambina di 13 anni, era stata violentata dal padre.

# Salerno, il protagonista è in carcere

## Con un commando di guappi padre si riprende la ragazza che era fuggita di casa

SALERNO. Un uomo, Antonio Prozzi, 41 anni di Eboli in provincia di Salerno, è stato arrestato dai carabinieri della Compagnia con l'accusa di aver rapito la figlia tredicenne Antonietta di 13 anni. La giovane tempo fa era andata a convivere con un giovane, fuggendo dalla casa dei genitori. Anziché rivolgersi ai tutori dell'ordine Antonio Prozzi ha condotto le ricerche per proprio conto. Appreso che la figlia si era stabilita nell'abitazione di Carmine Verderame, 21 anni operaio in località Foce Sole, a pochi chilometri da Eboli, l'uomo ha tentato di convincere la figlia ad abbandonare il convivente. Le due famiglie, divise da profonde divergenze, si sono lanciate per un lungo periodo ad accuse reciproche. Antonio Prozzi quando ha visto che il dissidio era diventato ormai insanabile si è rivolto in paese a quat-

tro guappi e si è presentato a casa della famiglia male. Nell'abitazione era solo Antonietta con la sorella colata Verderame, 18 anni in età di Carmine. La ragazza si era scappata per una ventina di metri da due emicicli. Successivamente nel l'ospedale di Eboli, la donna è stata ricoverata in un'aula di medicina. Anche Antonietta è stata medicata per essere tornata in un'abitazione. Il commando dei carabinieri di Chiappini si sono recati a casa di Antonio Prozzi ed hanno arrestato l'uomo per sequestro di persona. Antonietta è stata ricoverata in un'aula di medicina. Anche Antonietta è stata medicata per essere tornata in un'abitazione. Il commando dei carabinieri di Chiappini si sono recati a casa di Antonio Prozzi ed hanno arrestato l'uomo per sequestro di persona.